

laboratori • 2018



FONDAZIONE
CENTRO STUDI
SULL'ARTE
LICIA E CARLO LUDOVICO
RAGGI

arte
TRA
E C
giugno
2018

laboratori & incontri attorno all'arte contemporanea

programmazione didattica a cura di Federica Chezzi, Angela Partenza, Claudia Tognaccini

INDICE

PRENOTAZIONI

Far conoscere e divulgare i molteplici aspetti del contemporaneo è l'obiettivo dell'attività didattica da noi promossa, allo scopo di avvicinare le nuove generazioni ai linguaggi espressivi del XX e XXI secolo.

L'arte del Novecento, coerentemente con la lezione di Carlo Ludovico Ragghianti, è da sempre al centro degli interessi della Fondazione a lui intitolata.

Da una decina d'anni, all'attività espositiva, bibliografica ed editoriale si è affiancata una serie di percorsi destinati alle scuole. Avvalendosi della collaborazione di professioniste del settore, il metodo didattico utilizzato, senza rinunciare alle indispensabili informazioni storiche, privilegia per i più piccoli l'approccio ludico e, per tutti, la pratica di laboratorio, con cui ciascuno può esprimere la propria creatività, rielaborando le diverse implicazioni contenute nelle varie espressioni artistiche.

«Se ascolto dimentico, se leggo ricordo, se faccio capisco»

Il proverbio cinese spesso citato da Bruno Munari ben si presta a sintetizzare i criteri metodologici seguiti nell'offerta formativa della Fondazione Ragghianti, basati sull'interattività. Le operatrici guidano i bambini e ragazzi alla scoperta dei grandi movimenti artistici della contemporaneità; dalla lettura degli elementi costitutivi dell'immagine la riflessione passa poi, a seconda dell'età dei partecipanti, all'analisi dei contenuti, salvaguardando sia la gradualità della lettura, sia la soggettività dell'interpretazione.

Il ricorso alla manualità rende queste esperienze occasioni privilegiate di apprendimento, anche perché, prima della rielaborazione astratta delle conoscenze, è fondamentale l'approccio diretto alla realtà circostante.

Paolo Bolpagni
Direttore della Fondazione Ragghianti

laboratori • 2018

indice

ROSSO, che passione!

Scacco matto all'arte

Il bosco in una tasca

Danzando con Matisse

Il Signore dei Pavoni

Le grandi mani
di Monsieur Picasso

Andy, say cheeeese!





ROSSO, che passione!

Forte, caldo, vivo, il rosso è uno dei tre colori primari, insieme al blu e al giallo.

È il colore del sangue, del fuoco, del sole all'alba e al tramonto, delle bacche e dei pomodori maturi in estate: il rosso è un colore ancestrale e, insieme al nero, il primo ad essere usato dall'uomo. Il ritrovamento nella grotta di Blombos, in Sudafrica, di alcuni strumenti ricavati da pezzi di ocre rossa adoperati come matite per la colorazione del corpo conferma il rosso come il più antico colore utilizzato in epoca preistorica.

L'arte rupestre del Paleolitico superiore ci ha lasciato, poi, straordinarie immagini di animali e scene di caccia di colore rosso, specie nelle grotte di Lascaux in Francia e di Altamira in Spagna. Contrapposto al nero, il rosso compare, secoli dopo, nel calamaio degli scribi egizi e dei monaci medievali. Dal 'minio', una tinta rossastra utilizzata nei manoscritti per evidenziare la prima lettera di ogni capitolo, deriva il termine 'miniatura'. E celebri nella storia dell'arte sono i rossi pompeiani e il caldo, avvolgente, rosso Tiziano. Carico di significati simbolici, il rosso è un colore fondamentale nella storia dell'umanità. Esprime sentimenti e simboli estremi:



rabbia, guerra, rivoluzione, velocità, seduzione, sacrificio. La rossa muleta, sventolando, infuria il toro nell'arena. Nell'arte contemporanea molti artisti si sono fatti sedurre dal potere 'accecante' di questo colore: Salvador Dalí nelle sue avvolgenti labbra-divano rosse, Yayoi Kusama con la sua ossessione a pois, Joana Vasconcelos nel battito pulsante dei suoi grandi cuori sintetici. Il rosso può divenire, così, per tutti... una vera passione!

«Arte non è più fare, ma scegliere». Questa è la più grande lezione introdotta dall'artista Marcel Duchamp. Pittore, scultore e scrittore di origine francese, ha vissuto tra Parigi e gli Stati Uniti, lasciando alla fine della sua attività più di duecento opere. Dopo un breve inizio artistico cubista e futurista, Duchamp si allontana dalle tecniche pittoriche tradizionali per far ricorso a nuovi materiali e a nuovi procedimenti mai utilizzati prima. Nel 1913 inizia infatti a sperimentare il cosiddetto *ready-made* (letteralmente 'prefabbricato', 'pronto all'uso'): oggetti presi dalla vita quotidiana e riproposti come opere d'arte perché scelti dall'artista e inseriti fuori dal loro contesto abituale. La celebre *Fontana*, un comune orinatoio rovesciato, il *Riccio*, uno scolabottiglie in ferro galvanizzato, la *Ruota di bicicletta* e il *Portacappelli* sono solo alcune tra le sue più celebri provocazioni concettuali. Duchamp ha dissacrato le icone artistiche di tutti i tempi (famosa la sua ironica *Gioconda con i baffi*), ha realizzato congegni meccanici dal funzionamento incomprensibile e mescolato arte e vita diventando lui stesso un 'capolavoro' (fotografandosi, ad esempio, nei panni di un'elegante *Rose Sélavy*). Genio bizzarro, Duchamp abbandona presto la sua attività di artista per dedicarsi al



Scacco matto all'arte

Alla scoperta di Marcel Duchamp

gioco degli scacchi, espressione massima di un'attività puramente intellettuale. E ugualmente 'cervellotiche' ma giocose dovranno essere le 'macchine inutili' da creare assieme, ispirate agli alchimici e misteriosi funzionamenti del suo *Grande Vetro*.





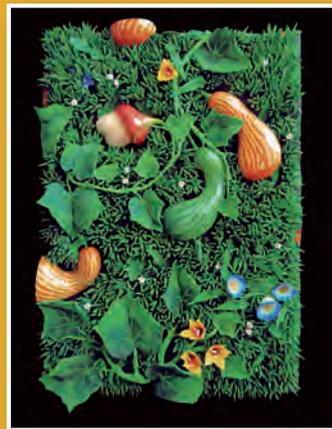
Alberi, metalli, stoffe e plastiche: l'arte e l'industria si fanno natura, la natura si fa Arte Povera. Ispirati dalle opere di Piero Gilardi e del gruppo dei 'poveristi', creiamo anche noi un piccolo, verdissimo mondo in miniatura, da decorare con gli elementi più curiosi e colorati: fiori, rami, bacche, farfalle e funghi magici, per avere sempre in tasca un pezzetto di bosco incantato.

Il bosco in una tasca!

Un racconto ecologista, tra natura e industria

Il tema dell'ecologia sarà raccontato dalle creazioni artistiche dei protagonisti dell'Arte Povera, importante movimento italiano degli anni Sessanta-Settanta, che operava una sintesi tra natura e scarto industriale. Dalla celebre *Venere degli stracci* di Michelangelo Pistoletto agli intriganti *Igloo* di Mario Merz, dai sorprendenti alberi scavati di Giuseppe Penone ai magnifici arazzi del mondo di Alighiero Boetti, arriveremo fino ai metalli industriali di Jannis Kounellis.

Il laboratorio manuale sarà ispirato ai *Tappeti-natura* di Piero Gilardi, che costruisce, nelle sue opere, una critica efficace e ironica alla nostra società moderna, sempre più sintetica.



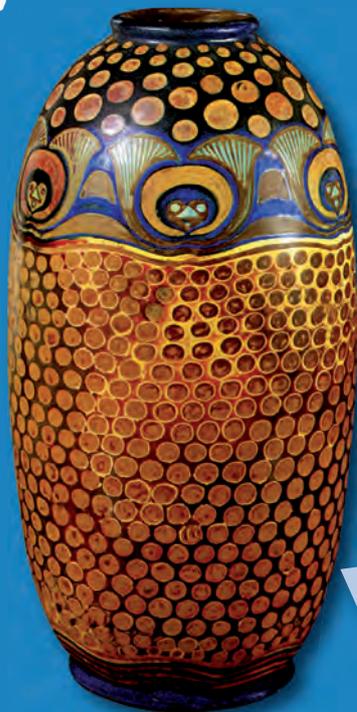


Henri Matisse sognava «un'arte fatta di equilibrio, purezza e serenità [. . .], qualcosa come una comoda poltrona» in cui riposarsi dalle fatiche fisiche. Negli anni turbolenti della prima metà del Novecento – dominati da quello che il pittore definì «un malessere collettivo del cuore» – il suo percorso artistico fu un tentativo scrupoloso di trovare ordine nel caos, armonia e bellezza nelle miserie della vita. I suoi quadri, infatti, caratterizzati da colori intensi, forme morbide e semplificate, esprimono un senso di «gioia di vivere» come antidoto al reale.

Dopo un iniziale periodo *fauve* caratterizzato dall'uso di colori accesi e violenti – come espressione del mondo interiore dell'artista – Matisse cambia tecnica e stile. La sua ricerca s'indirizza verso l'ulteriore semplificazione delle forme, l'essenzialità cromatica, l'uso di tinte contrastanti e di linee ritmiche e ornamentali. Celebri di questi anni sono *La stanza rossa*, *La danza* (I e II versione), *La musica*. Negli anni 1930-1943 si dedica invece quasi esclusivamente al disegno, creando opere di straordinaria purezza grafica, spesso con un'unica linea nera su fondo bianco. Il colore è totalmente escluso, ma tornerà alla ribalta con l'invenzione del ritaglio, introdotto nel 1943. Come sarti di luce, anche i giovani partecipanti realizzeranno carte ritagliate e vetrate colorate di matisiana leggerezza.



Danzando con Matisse



Ceramiche, vetrate, dipinti, abiti, scenografie, affreschi: dal re del Siam alla Biennale di Venezia, da Giacomo Puccini al Caffè Margherita di Viareggio. Le inconfondibili linee serpentine dell'arte di Galileo Chini danno forma e stile a un'intera epoca. Protagonista della corrente dell'Art Nouveau (Liberty) in Toscana, Chini realizza alcune tra le opere più celebri e conosciute di questo raffinato movimento internazionale. Ci immergeremo nel suo straordinario universo decorativo, influenzato dall'arte sinuosa dell'estremo Oriente e ispirato al mondo vegetale e animale (celebri i suoi pavoni). Apriremo quindi le porte e gli altiforni della manifattura di Borgo San Lorenzo, creata da Galileo Chini nel 1906, per conoscerne la produzione e scoprire i segreti di una delle tecniche più antiche del

Il Signore dei Pavoni

Galileo Chini e il movimento Liberty in Toscana

mondo, la lavorazione dell'argilla. Guidati dalle invenzioni Liberty, realizzeremo un inconfondibile, elegantissimo manufatto 'made in Fornaci San Lorenzo'.



VIAREGGIO - Gran Caffè Margherita



Le grandi mani di Monsieur Picasso



Picasso è ritenuto il padre del pensiero artistico moderno e le sue opere sono vere e proprie pietre miliari della cultura del nostro tempo. La feconda collaborazione con l'amico Braque porterà alla nascita di quel nuovo linguaggio artistico chiamato Cubismo, che cambierà per sempre il corso dell'arte occidentale. La loro rivoluzionaria visione dello spazio, infatti, infrange le regole prospettiche rinascimentali, includendo tutte e quattro le dimensioni sulla superficie piana dell'opera. Visioni simultanee di più punti di

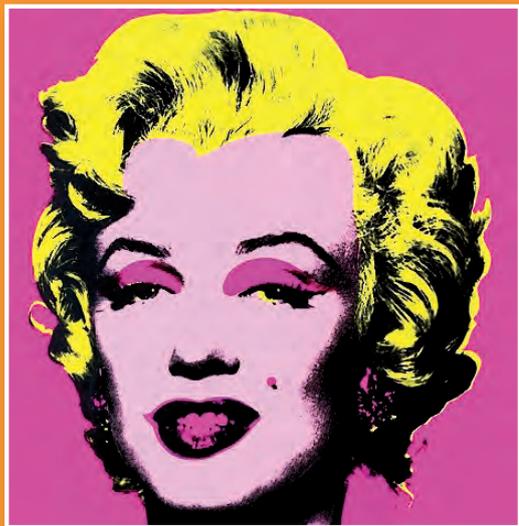
vista, scomposizione dei piani, frammentazioni di linee e una netta scansione cromatica saranno gli elementi che caratterizzeranno la ricerca 'iniziata' nel 1907, anno di esecuzione delle *De-moiselles d'Avignon*.

Dopo aver approfondito le tappe essenziali dell'avanguardia cubista, sarà proposta un'attività manuale ispirata ai più celebri ritratti del grande maestro: un volto-scultura dalle volumetrie insolite e dalle cromie accese sul quale

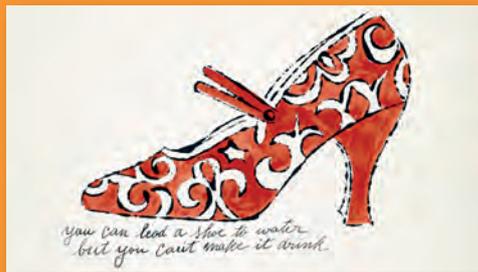
'smontare e riassemble' il proprio autoritratto, sperimentando così la potenza creatrice della grande mano di Picasso.



Andy, say cheeeese...



Il volto di tre quarti, l'atteggiamento sicuro di sé, l'immancabile ciuffo di capelli argentati che ricade sull'orecchio: impossibile sbagliarsi, si tratta del geniale Andy Warhol. Pittore, scultore, regista, produttore cinematografico, attore, sceneggiatore, mecenate e creatore di un vero e proprio 'sistema dell'arte' che ruotava attorno alla sua Factory, Warhol è considerato un'icona dell'arte moderna. Elemento caratteristico della sua produzione è la serialità, ovvero la ripetizione di tipo industriale di una stessa immagine, scelta tra gli oggetti-simbolo della società dei consumi e i volti dei personaggi più popolari.



Atteggiamento sfrontato, sguardo altiero: con queste indicazioni sarà scattata una fotografia a tutti gli alunni, appena arrivati. I lineamenti del volto saranno quindi definiti con sintetici segni 'serigrafici' e, con plastiche industriali coloratissime, trasformeremo gli autoritratti in stupefacenti icone pop.



REGOLAMENTO PER LE ISCRIZIONI

Lunedì 23 ottobre 2017 si aprono le iscrizioni, fino a esaurimento dei posti disponibili, ai laboratori didattici 2017-2018 promossi dalla Fondazione Ragghianti e rivolti alle scuole dell'infanzia, alle primarie e alle scuole medie inferiori e superiori della Provincia di Lucca.

Le richieste quest'anno potranno essere inoltrate esclusivamente tramite e-mail all'indirizzo info@fondazioneragghianti.it.

Saranno accettate soltanto le e-mail inviate a partire dalle ore 9.00 del 23 ottobre 2017.

Ogni scuola potrà mandare un'unica richiesta, per le varie classi.

Non si accettano più di 5 prenotazioni per scuola.

Nella richiesta dovranno essere indicati:

1. Nome della scuola
2. Classi e numero degli alunni
3. Nomi e recapiti degli insegnanti referenti
4. Titolo dei laboratori scelti per ogni classe

L'esito della prenotazione e il calendario dei laboratori saranno comunicati nei giorni successivi all'apertura delle iscrizioni tramite e-mail.

La partecipazione ai laboratori è gratuita.

Per informazioni:

tel. 0583 467205, info@fondazioneragghianti.it



per informazioni

tel. 0583/467205

info@fondazioneragghianti.it

segui su



Complesso monumentale di San Micheletto
Via San Micheletto, 3
55100 LUCCA
Telefono 0583 467205 - Fax 0583 490325
info@fondazioneragghianti.it
www.fondazioneragghianti.it